

Decimo giorno

Purtroppo oggi è l'ultimo giorno che passeremo in terra americana. Domani si torna in Italia. Sigh! Ma non pensiamoci e vediamo di passare al meglio questo ultimo giorno. Come al solito ci ritroviamo nella hall dopo la solita colazione per decidere il da farsi. Dopo breve consultazione arriviamo alla conclusione di separarci e... ognuno per i ..zzi suoi. Perfetto! Ieri non ho visitato (cosa che invece hanno fatto Lupin ed altri), la seconda concessionaria HD di Las Vegas: la Red Rock Harley Davidson. Si aggregano a me anche Rudi e Alex. In venti minuti di taxi siamo davanti alla porta d'ingresso della concessionaria. Accipicchia, è più grande di quella che abbiamo visitato ieri. Entriamo con reverenza in quel luogo magico. Enorme, è la parola adatta. Motociclette, abbigliamento, accessori, gadget e chi più ne ha più ne metta. Insomma, tutto per il biker. Ci trovo quello che ieri non avevo trovato: un bel giubbotto che avevo adocchiato sul catalogo Harley. Facciamo anche conoscenza con una simpatica signora, che sta al banco delle informazioni, che ci racconta delle sue origini italiane. Di quando, a quattro anni, la sua famiglia si è trasferita in America. Ma è quasi mezzogiorno. Ci facciamo chiamare un taxi ed in breve tempo siamo nuovamente al Circus Circus. Degli altri, nessuna traccia. Telefono a Isa che mi dice essere, assieme a Franco, Sarah e Lupin al Cesar Palace (io ci sono stato ieri) e si apprestano a mangiare qualche cosa. Bene, noi invece andiamo a farci una pizza. Non è esattamente come le nostre ma se la identifico più come una focaccia che come pizza, non è affatto male. Rudi e Alex decidono di andare a fare due passi lungo lo Strip ma io preferisco dirigermi verso lo Stratosphere. Il nuovissimo casinò appena costruito ed ad un tiro di schioppo da dove sono ora. La particolarità? Una torre alta più di trecento (300) metri sulla cui sommità hanno avuto la bella idea di piazzarci delle attrazioni da parco dei divertimenti. Più tardi scoprirò che Lo Zio, Luca e compagnia, c'erano andati la mattina. Comunque, tempo dieci minuti ed entro nella torre. Assomiglia tanto ad un aeroporto con il check in ed il metal detector da passare prima di raggiungere l'ascensore che... zac in in battibaleno mi porta in cima. Meno male che soffro di vertigini. La vista è stupenda. Le foto si sprecano. Non posso nemmeno dire che le persone sembrano formiche... non le vedo neppure! Vedo però le attrazioni da luna park che gli ideatori della torre hanno piazzato: una monorotaia con un carrello che, ora da un alto ed ora dall'altro, si blocca a mezz'aria a strapiombo nel vuoto completo; una specie di girello dove le persone vengono sospese nel vuoto e poi fatte ruotare vorticosamente; una torre dove, una volta arrivati in cima si è lasciati precipitare verso il basso. Tornato al Casinò mi torna in mente che, al primo piano c'è un'enorme parco dei divertimenti coperto e che non ho ancora visto. Magari ci incontro qualcuno degli altri. Macché, sono scomparsi. Comunque il parco è veramente bello e pieno di attrazioni. Da perderci una giornata. Torno in camera desideroso di farmi una bella doccia gelata ed è lì che accade il fattaccio. Me ne sto tranquillamente spaparanzato sul letto quando odo delle voci familiari provenire dal corridoio. Mi precipito fuori e... sbamm la porta si chiude e la chiave rimane dentro. Bravo! Mi fanno in coro Isa, Franco, Sarah e Lupin, di ritorno dalla loro avventura quotidiana. No problem, dico io e mi reco alla reception dove, col mio "perfetto" inglese spiego la situazione. Un minuto ed entro in possesso di una nuova chiave fiammante. Facile! E' quasi ora di cena quando ci ritroviamo un po' tutti nella grande Hall del Casinò. Domani mattina alle cinque abbiamo la sveglia, torniamo in Italia e non ci sembra il caso di fare le ore piccole. Decidiamo di cenare nel nostro solito ristorante: il Garden Grill e mentre aspettiamo ci raccontiamo l'un l'altro cosa abbiamo combinato durante il giorno. Vengo così a sapere che Georg ed Enrico se ne sono andati a visitare l'Hard Rock Cafè ed l'Harley Davidson Cafè e che, essendo proprio in fondo allo Strip, hanno i piedi ancora doloranti dal tanto camminare. Roby ed Alessandra hanno esplorato palmo a palmo tutto lo Strip arrivando persino fino al Luxor, il Casinò ambientato ai tempi dei Faraoni. Dopo cena facciamo un'ultima capatina alle macchinette per buttare via gli ultimi spiccioli e bere l'ultima birra. Ma sono quasi le undici e conviene andare a letto. La sveglia è fissata per le cinque di domani mattina... Buona notte.